



con l'ombroso capitano di Davis Severin Luthi e il coach Paul Annacone, ed è quella di chi pretende un bilancio imparentato con la conclusione di questa annata: la quasi-finale agli Us Open, Basilea, Parigi Bercy e il Master a Londra. Saranno venti tornei, dopo l'esibizione di Capodanno ad Abu Dhabi, un ossequio a quegli sponsor cui l'azienda Federer non sa dire di no. I quattro Slam, otto Master 1000 con un'opzione verbale per il nono (Monte Carlo) e alcuni tornei minori cui è legato da supercontratti (Halle, Dubai, Basilea).

I CINQUE CERCHI DI WIMBLEDON

Poi c'è la chicca della stagione: le Olimpiadi sull'erba di Wimbledon. Che costeranno il sacrificio non dichiarato di almeno un grande torneo, la Rogers Cup di Toronto, ma rappresentano un'occasione ultima per Federer: «Un torneo speciale. A Sydney 2000 ho conosciuto mia moglie, ad Atene e a Pechino ho guidato la spedizione elvetica e nel 2008 sono riuscito a vincere il doppio». Stavolta c'è altro, in palio: si giocherà

Gli avversari diretti

Per Nole non sarà facile ripetersi mentre Rafa soffre la rivalità del serbo

rà un Wimbledon-bis in salsa olimpica, sulla distanza dei tre set e con un tabellone non del tutto meritocratico. Una possibilità irripetibile di medaglia d'oro.

Roger Federer ha in testa un'altra cosa, un numero, che non è l'uno ma il 286. Sono le settimane in vetta alla classifica trascorse in solitaria da Pete Sampras. Una, una sola in più dello svizzero, che cadde per l'ultima volta dalla cima dopo Wimbledon 2010 ma oggi, col bottino di punti autunnale, ha serrato la lotta con Djokovic e Nadal riproponendo un progetto dato per spacciato: tornare a essere il primo giocatore del mondo sulla strada dei 31 anni. Nole, come si usa dire nel tennis, ha una gigantesca cambiale in scadenza: per mantenere lo status deve vincere tutto fino all'estate. Improbabile, pressoché impossibile. L'altro fenomeno del tennis, Rafael di Manacor, gioca con la sindrome della Djoko-sconfitta e il suo lato umano, quello del ragazzino pavido raccontato in una mesta biografia, l'ha mostrato più volte nei mesi passati. Il vecchio re di Wimbledon sa contare: il rinnovato sistema di attribuzione dei punteggi è un maggioritario applicato allo sport, per cui chi vince prende (quasi) tutto; con i successi giusti, si può fare. Per poi, magari, telefonare alla sede dell'Atp a Monaco e farsi passare l'ufficio pensioni. ♦

Mercato, primo botto Il Genoa annuncia «Gilardino è nostro»

Preziosi ha l'accordo con il giocatore (1,5 milioni l'anno fino al 2015) Otto milioni alla Fiorentina, vicina a Maxi Lopez. E Pato sogna Parigi

GIANNI PAVESE

ROMA

Aventinove anni e mezzo è pronto a cambiare maglia e un po' anche vita Alberto Gilardino, che si è accordato con il Genoa di Enrico Preziosi per proseguire in rossoblù la carriera dopo gli ultimi tre anni alla Fiorentina.

Ieri è stato lo stesso Preziosi da Dubai a confermare la notizia. «Non abbiamo ancora la firma della Fiorentina - ha detto ai microfoni di Sky - ma gli accordi ci sono e presto si dovrebbe firmare». L'affare era stato in realtà sancito già la scorsa estate ma l'accordo raggiunto dall'attaccante con il Genoa era stato vanificato dal rifiuto della società viola di cederlo. Ora è stato tutto definito anche con la Fiorentina, che ha accettato l'offerta di Preziosi di 8 milioni. Il "Gila", che si è regolarmente allenato a Firenze e non ha rilasciato dichiarazioni, è pronto a partire subito per la Liguria, più vicina alla sua Biella, per provare ad allungare una carriera esaltante culminata con la vittoria del Mondiale in Germania nel 2006.

Soddisfatto Preziosi, che da Dubai, dove è in vacanza, sta cercando di ricostruire per l'ennesima volta un Genoa che vorrebbe sempre in grado di giocarsela con tutti, comprese le "grandi". Il mercato estivo non ha reso come previsto, a cominciare da Malesani, e ora si corre ai ripari. Al centravanti è stato proposto un contratto di quattro anni con premi extra per determinati obiettivi. Il rinforzo per l'attacco era annunciato perché solo Palacio è riuscito a fare la differenza e non hanno risposto alle aspettative l'argentino Prat-



Alberto Gilardino oggi andrà al Genoa

to e l'ex bresciano Caracciolo, mentre il brasiliano Zè Eduardo è stato frenato da un infortunio.

Il Genoa sta lavorando in queste ore anche per migliorare la difesa, granitica ma troppo lenta con i giganti Dainelli, Granqvist e Kaladze, e il centrocampio, dove non dà più segni di vita il mezzo l'interista Kucka e sta deludendo Constant. Voci insistenti danno in arrivo Biondini da Cagliari. Bisogna fare in fretta per dare più punti di riferimento possibili al nuovo allenatore Pasquale Marino, arrivato al posto di Malesani. L'allenatore conoscerà oggi i giocatori ad eccezione dei sudamericani (Palacio, Zè Edoardo, Jorquera, Seymour, Pratto), che torneranno a Genova il 2 gennaio.

Amante dei moduli offensivi, Marino avrà a disposizione tre attaccanti di razza, Palacio, Zè Eduardo e appunto Gilardino. Dopo Parma (dal

2002 al 2005), Milan (fino al 2008) e Fiorentina, Gilardino riparte ora dal mare di Genova, dove ritrova Frey e Dainelli, per provare a formare una spina dorsale rossoblu di tutto rispetto.

ZANETTI SPONSORIZZA TEVEZ

Per un attaccante che ha trovato una «nuova» casa ce n'è un altro che resta con le valigie pronte. Carlitos Tevez sta per trasferirsi al Milan ma mancano gli ultimi dettagli. Sull'argomento è intervenuto da Buenos Aires il capitano dell'Inter Javier Zanetti. Al termine della partita benefica giocata a Buenos Aires per la fondazione Pupi da lui ge-

**Il derby
Milan, tutto su Tevez
Ma Zanetti lo consiglia all'Inter: «Un campione»**

stita, Zanetti ha parlato anche di mercato: «Conosco bene Carlitos, parliamo di un grande campione, è fermo da tanto, ma è normale che una grande squadra come quella rossonera voglia aggiudicarsi un campione come lui». Poi è passato a parlare dell'Inter: «Sono sicuro che la società farà dei grandi sforzi per rendere questa squadra ancora più competitiva - ha ammesso il difensore nerazzurro - Dobbiamo lavorare con i giocatori che ci sono e se poi ne arriveranno dei nuovi saranno i benvenuti». ♦

LA BATTUTA

**Del Piero infinito:
«Giocherò ancora
10 anni. Con la Juve»**

— L'aria del Medio Oriente allunga la vita calcistica di Ale Del Piero. Al ritiro del premio alla carriera il capitano della Juve rilancia sul suo futuro: «Smettere? Da qui a 10 anni giocherò ancora». Ride, poi spiega meglio: «Per fortuna le gambe vanno ancora e conto di giocare ancora per un po'. Ma è inutile approfondire sulle sue scelte: «Il mio futuro è la Juve e penso solo a giocare».

Subissato di domande dai giornalisti arabi, Del Piero risponde insieme all'altra stella sul palco: Cristiano Ronaldo. Il Pallone d'oro portoghese ha confessato di aver avuto sempre Ale come punto di riferimento e lui incassa il complimento di buon grado: «È stato carino con me, è la riprova che nel calcio l'immagine non arriva solo dai titoli vinti». E chiude con un'altra battuta: «La mia passione è rimasta la stessa. Da quando ho cominciato a 9 anni sino ad ora che ne ho 22...».

Auguri

I compagni del Circolo Comunale di Calderara augurano a

Angelo Malpighi e Lidia Venturi

un Buon Anniversario in occasione del loro sessantesimo anno di matrimonio.